

L'ALBERO DELLA VITA

È proprio con un albero, che ha inizio la storia dell'umanità: l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, il cui frutto causò la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre.

Leggendo la *Genesi* protagonista indiscusso è però l'Albero della Vita.

Dell'albero sappiamo che è saldamente legato alla terra per mezzo delle sue profonde radici che permettono alla pianta di essere stabile e di crescere forte, quasi invincibile. Il tronco, che è la parte più forte, è il primo tratto esposto all'aria, è la parte dell'albero che connette ciò che è sotto terra con ciò che si sviluppa nella parte aerea. Dal tronco l'albero spinge verso il cielo i suoi rami che portano foglie, fiori e frutti. Già così sommariamente descritto nella sua struttura, comprendiamo che l'albero è un vero richiamo al ciclo della vita. È l'elemento che più varia nel corso della sua esistenza, da quando nasce fino a quando muore, in alcuni casi dopo secoli, seppure, di fatto, cambia molto spesso nel corso delle diverse stagioni. A ogni stagione corrisponde un elemento naturale ed è per questo che dalla natura i giovani devono imparare a riflettere innanzitutto su loro stessi e poi sugli altri, rendendosi conto dello splendore della vita e delle sue diverse fasi, che per quanto assurde possano sembrare loro, sono in effetti perfette, così come lo è la natura.

Tutta la struttura dell'albero è importante, dalle radici al tronco, alle foglie e i frutti: sono tutti elementi che tutti conosciamo che portano con sé anche significati simbolici comuni ed universali. Ogni albero ha dentro di sé una grande energia positiva che viene inevitabilmente trasmessa a chi è vicino, con

tutti i suoi benefici e tutte le sue vibrazioni che riesce a restituirci. Una bella e sana passeggiata in un bosco, che comunica con i suoi suoni all'interno di un apparente silenzio, permette di ricavare tanti benefici e dona salute al corpo ed alla mente. La sua maestosità, da una parte fortemente legata alla terra, ma dall'altra protesa verso lo spazio, verso nuove aree e nuovi orizzonti, è una grande metafora di vitalità, che si lega con la loro capacità di utilizzare la luce del sole e l'aria pulita che ci permette di vivere. Un albero è quell'elemento della natura che più di tutti rappresenta la ciclica stagionalità.

Durante l'inverno, i rami secchi, ma vivi, resistono al freddo ed al gelo privi spesso di ogni tipo di cura, resistono alle intemperie e ci mostrano il concetto della resilienza. Aspettano di generare nuova vita, più forte di prima, con l'avvento della primavera. In primavera il clima è mite e le giornate sono piene di sole, i rami e le foglie possono crescere e generare i nuovi frutti. Dalla bellezza di questa vita potremmo imparare molto, perché inevitabilmente tornerà l'autunno, ricadranno le foglie e rami saranno nuovamente secchi, ma ancora una volta tornerà poi la vita più bella di sempre. Le radici degli alberi sono il collegamento con i mondi inferiori mentre, allo stesso modo, vanno considerati i rami, che si offrono al cielo e ci permettono di collegarci a mondi superiori. Come l'albero va vista la vita. Gli alberi ci permettono di evolverci, di migliorare dal punto di vista spirituale, partendo da mondi inferiori per raggiungere quelli superiori.

Noi come gli alberi dobbiamo affrontare molti ostacoli nel corso della nostra esistenza, ostacoli come sono per l'albero il freddo dell'inverno, gli scossoni dei venti, l'attacco degli animali e dei parassiti. Ma ogni ostacolo c'è per essere affrontato e superato.

Con il legno dell'albero della vita è stata eretta la croce dove fu crocefisso Gesù e, grazie ad essa, Gesù ha stabilito la nostra salvezza, decidendo deliberatamente di offrire sé stesso perché dove era solo morte potesse ritornare la vita. Quindi la croce come nuovo albero della vita, che ci ha donato la speranza di poterci salvare e di poter accedere, un giorno, al nuovo paradiso terrestre.

Con tutte queste premesse, in questo nuovo anno oratoriale, abbiamo voluto paragonare il giovane all'albero.

Essere giovani in oratorio, quindi, significa essere albero della vita.

L'albero, come il giovane, nasce, cresce, si sviluppa, produce frutti e, attraverso la Parola del Vangelo, come linfa vitale, li alimenta. Come l'albero produce l'ossigeno, così il giovane sprigiona la gioia della vita.

I piedi del giovani non sono altro che le radici che, ancorandosi solide nel terreno, danno sostegno e permettono di nutrirsi. Rappresentano il passato, le origini dell'uomo e della fede.

Le gambe del giovane rappresentano il tronco, elemento di congiunzione tra passato e futuro, tra la terra e il cielo.

Le braccia invece sono i rami, che simboleggiano le relazioni e l'operato dei santi e di ognuno di noi.

La linfa vitale è il silenzio e la preghiera che si propaga per tutto il fusto per arrivare alla chioma.

La chioma sono i capelli dei giovani, rigogliosa e piena di frutti. Simboleggia un futuro radioso e di una forza interiore ben ancorata. Dalle foglie e i frutti possiamo conoscere il nostro futuro. È continua rinascita, la vita che continua.

Da un piccolo seme nasce un grande albero frondoso. Non è altro che la metafora della storia di ogni giovane, delle sue origini,

della sua crescita e del suo sbocciare alla vita. Aspetterà agli adulti il compito, come saggi contadini, di affidare questo seme alla terra, annaffiandolo giorno per giorno con tenerezza e amore, accompagnandolo nella sua crescita affinché diventi Albero di Vita.